Il Barbiere di Siviglia

'Una voce poco fa qui nel cor mi risuonò': la voce è quella amica di Gioacchino Rossini , il cuore quello dei pochi fortunati (addetti stampa) presenti nel vuoto e straniante teatro Romolo Valli di Reggio Emilia. Nel silenzio di una platea senza pubblico la musica suona ancora, nonostante tutto, uno spettacolo che sarà offerto in modo gratuito via internet sulla piattaforma Opera streaming a partire dall'undici aprile 2021. Il Barbiere di Siviglia dunque, il titolo più famoso del genio di Pesaro che con il suo sorriso sornione cerca di farci dimenticare l'incubo sociale che stiamo continuando a vivere. Simone Del Savio, César Cortès e Alex Martini Una ventata di spensieratezza necessaria e vitale che il teatro ci dona e che non nasce solo dalle note ma anche da una pregevolissima idea registica a firma di Fabio Cherstich e con le scene di Nicolas Bovey . Un mondo pop e colorato, quasi un omaggio all'iconico mondo Fiorucci della Milano anni 90. Un intenso azzurro è il colore chiave di questo allestimento la cui scena è costantemente mossa da belle trovate: giocattoli oversize, luci, pedane e mobili volanti. In linea con questa gioiosa estetica i costumi di Arthur Arbesser , dalle tinte fluorescenti: particolarmente riuscito il suo Figaro-Elvis-toreador! Decisamente brillanti (anche per necessità di ripresa video) le luci di Marco Giusti , comunque sempre in linea con l'idea registica. Simone Del Savio e César Cortès Musicalmente è stato piacevole ascoltare un buon cast, particolarmente omogeneo ed affiatato. Sul podio il Maestro Leonardo Sini che dirige con agilità una Filarmonica dell'Opera Italiana Bruno Bartoletti in piena forma. Il suono è ben calibrato, i passaggi risolti con velocità e brio. Una lettura, quella del Direttore, divertente e divertita che rende onore alla scrittura di Rossini . Ottima la prova del Coro Claudio Merulo di Reggio Emilia, diretto dal Maestro Martino Faggiani , la compagine maschile, prevista in partitura, risulta coesa e puntuale. Il conte d'Almaviva è César Cortés , una buona prova la sua, sicuramente in crescendo nel corso della serata, affronta con adeguata sicurezza le impervie agilità della cavatina di apertura e convince ampiamente nei duetti con una voce dal bel colore e dalla giusta capacità tecnica. Pablo Ruiz è Bartolo, la giovane età anagrafica del baritono si scontra un po' con il ruolo del vecchio burbero, ma nel complesso la sua performance è buona, bello il colore della voce, spiritosa e divertente la sua interpretazione. Michela Antenucci Per il ruolo di Rosina si sceglie, diversamente dal solito, un soprano: Michela Antenucci . La giovane cantante interpreta una gioiosa bambina, dalla voce squillante, intonata e aggraziata, e che punta ad ammaliare il pubblico con una ricercata delicatezza. Simone Del Savio è un Figaro giustamente mattatore e protagonista, che sa però evitare gli eccessi che spesso danneggiano il personaggio, bello il mezzo vocale dal colore suadente, colpisce particolarmente la chiarezza nel declamato. Ottima la prova di Guido Loconsolo un Basilio

riuscitissimo, intonato e convincente, nella scena della calunnia scommettiamo che avrebbe ricevuto un meritato e caloroso applauso. Completano il cast la brava Berta, Ana Victoria Pitts , con la sua deliziosa aria da sorbetto e Alex Martini , adeguato nel doppio ruolo di Fiorello e Un ufficiale. Attendiamo con ansia di potere sentire gli applausi del pubblico che questi artisti meritano, nel frattempo godetevi via streaming questa riuscitissima produzione. Teatro Romolo Valli IL BARBIERE DI SIVIGLIA Commedia in due atti di Cesare Sterbini Musica di Gioachino Rossini Il conte d'Almaviva César Cortés Bartolo Pablo Ruiz Rosina Michela Antenucci Figaro Simone Del Savio Basilio Guido Loconsolo Berta Ana Victoria Pitts Fiorello / Un ufficiale Alex Martini Filarmonica dell'Opera Italiana Bruno Bartoletti Coro Claudio Merulo di Reggio Emilia direttore Leonardo Sini maestro del coro Martino Faggiani regia Fabio Cherstich scene Nicolas Bovey costumi Arthur Arbesser luci Marco Giusti -Nuovo allestimento- Pablo Ruiz Ana Victoria Pitts e Michela Antenucci Simone Del Savio FOTO ALFREDO ANCESCHI

Purcell e Rossini pari sono: senza pubblico in sala tutti e due

'Didone e Enea' al Filarmonico di Verona e 'Il barbiere di Siviglia' al Valli di Reggio Emilia, due belle produzioni concepite per lo streaming

Alberto Mattioli

LA STAMPA

SPETTACOLI

Purcell e Rossini pari sono: senza pubblico in sala tutti e due

VERONA-REGGIO. Si fa quel che si può. Alla promessa che i teatri potessero riaprire oggi per la loro Festa credeva soltanto il ministro Franceschini, anzi nemmeno lui, e figuriamoci chi il teatro lo conosce e lo ama davvero. E tuttavia, c'è anche chi non molla e lavora per lo streaming. Anche bene, a giudicare da due produzioni viste live grazie ai soliti privilegi di kasta, che consentono però di consigliarvele quando passeranno prossimamente sui vostri schermi. La prima è il Dido and Aeneas allestito al Filarmonico dall'Arena di Verona (domani dalle 15 su Youtube, il 3 aprile su Facebook e il 9 e 10 aprile anche in tivù, su Telenuovo). Forse non tutto il Covid vien per nuocere se ha suscitato nei nostri distratti teatri un improvviso interesse per questo che è il capolavoro di Purcell e uno dei massimi dell'intero teatro musicale. In effetti, a Verona hanno ripreso un raffinatissimo spettacolo del Comunale di Modena interamente griffato, regia, scene e costumi, da Stefano Monti. Monti 'impacchetta' le poltrone, tipo Christo, che diventano così un mare sul quale vaga qualche modellino di nave, fa indossare ai coristi delle enormi gorgiere e li sistema nei palchi e svolge tutta l'azione fra palcoscenico e platea. Coprotagonista diventa così la sala stessa, e il distanziamento imposto dagli Dei a Didone ed Enea quello cui siamo costretti noi con il teatro da un fato non meno crudele. Finale bellissimo con lei che, cantando il suo celebre lamento, esce dal corridoio centrale e raggiunge l'attiguo lapidario maffeiano. Spettacolo che sembra sontuoso senza esserlo e dimostra che non è obbligatorio che l'emozione sia disgiunta dalla bellezza. Notevole anche la gestualità inventata per i solisti, ieratica ed elegante senza franare nel concerto in costume. Didone ed Enea (Foto Ennevi) Sul podio, Giulio Prandi fa un eccellente lavoro con archi e Coro dell'Arena, certo non molto abituati a questo repertorio, riuscendo ad 'anticarne' la prestazione giocando più sui contrasti agogici e dinamici che sulla barocchizzazione del suono. Ogni esecuzione, anche le più radicali, è inevitabilmente un compromesso: questo mi è sembrato particolarmente intelligente. Bravissimi i solisti, specie la prima violoncello (si dirà così?). José Maria Lo Monaco canta un inglese un po' impastato, ma è bravissima in 'When I am laid in earth', il sullodato lamento, che è esattamente nella sua tessitura migliore e le permette di espandere la voce con un bellissimo legato e senza una frattura. Tre volte bravo (vocalmente, scenicamente e stilisticamente) l'Enea di Renato Dolcini e in generale bene tutti, come si dice con formula refrigerante, ma in particolare il terzetto stregonesco composto da Lucia Cirillo, Federico Fiorio e Marta Redaelli. A Belinda, Maria Grazia Schiavo, tocca anche in apertura di spettacolo una cantata di Jommelli, bella e difficile, che inizia come un'aria patetica di Händel e finisce come l'Elettra di Idomeneo , e che Schiavo risolve con notevole autorità.

Didone ed Enea (Foto Ennevi) Al Valli di Reggio hanno invece messo in scena Il barbiere di Siviglia di Rossini coprodotto con Modena (ancora!), che si potrà vedere a partire dalle 17 dell'11 aprile sull'eccellente sito dei teatri emiliani, www.operastreaming.com . Il giovin regista, Fabio Cherstich, parte evidentemente da una constatazione che per fortuna è anche giusta: il comico rossiniano non è di situazioni né di caratteri ma surreale; non realista, semmai iperrealista. Il barbiere di Siviglia (fotocredit: Alfredo Anceschi) Di conseguenza fa un Barbiere astratto e pop, coloratissimo come un fumetto e altrettanto fantasioso, pieno di macchine teatrali che però sono a vista quindi svelano l'illusione, e trovate pazzerellone che probabilmente si apprezzeranno di più in video perché per il video, giustamente, sono concepite. Come spesso accade con i gggiovani, c'è un po' troppo di tutto, per esempio il mimo ipercinetico che fa oltretutto un gran baccano, però l'insieme funziona. E si sposa bene con la direzione spericolata dell'altro giovane, Leonardo Sini, che sceglie tempi coraggiosi (e talvolta pericolosi), da cui non sempre l'orchestra ritorna vincitrice. Ma insomma è un Barbiere frizzante e rinfrescante, magari più lambrusco che champagne, ma beverino assai (e poi il lambrusco ormai le sue patenti di nobiltà internazionali le ha ottenute). Più discutibili i tagli, non tanto del rondò del tenore quanto dei recitativi: per esempio, se prima del temporale Bartolo non consegna a Rosina la lettera intercettata non si capisce perché lei, dopo, sia tanto indignata con Almaviva. Il barbiere di Siviglia (fotocredit: Alfredo Anceschi) La compagnia è anche lei giovane ma scelta con gusto un po' rétro. Una Rosina soprano a me personalmente rimane di difficile digestione: Michela Antenucci in ogni caso fa un personaggio centratissimo, anche se talvolta risulta un po' stridula. Anche Cesar Cortez è il classico Almaviva tenorino della tradizione, ma di buona e molto educata vocina. Idem Simone Del Savio, Figaro godibile e godereccio benché non provvisto di un registro acuto strabordante. Pablo Ruiz e Guido Loconsolo (con la faccia tutta rossa) sono rispettivamente Bartolo e Basilio ed entrambi molto solidi e convincenti, mentre Ana Victoria Pitts sembra perfino sovradimensionata in Berta (io le avrei scambiato la parte con Rosina). In ogni caso, guardatevi sia il Purcell veneto che il Rossini emiliano: non sarà come essere in teatro (e comunque anche esserci, nella sala vuota, un po' spettrale è), ma come insegna la saggezza dei nonni, piuttosto che niente è meglio piuttosto. Il barbiere di Siviglia (fotocredit: Alfredo Anceschi)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

Gazzetta di Reggio

Dicono di noi

Registrato al Valli il Barbiere di Siviglia Prove di normalità riuscite alla grande

La produzione dei Teatri debutterà l'11 aprile in streaming Egregio il lavoro del regista, ben eseguita la parte musicale

GIULIA BASSI

Cultura & Spettacoli

La stagione lirica

Registrato al Valli il Barbiere di Siviglia "Prove di normalità" riuscite alla grande

Abiti fluo e diete glitter in sintonia con la musica

Ripartono le dirette streaming con la XL Dance Company

REGGIO EMILIA. Finalmente in scena e non in forma di concerto, ma dentro a una scena vera con il palcoscenico a disposizione dei cantanti in costume. Del resto, come avviene per la rappresentazione di un' opera, ma purtroppo ai tempi del coronavirus non è più così. Vedere questo Barbiere di Siviglia prodotto con tutti i crismi dal teatro Valli e registrato l' altro ieri per poi andare l' 11 aprile su operastreaming.com, è stato come respirare finalmente in superficie dopo un anno di apnea.

E sarà per il conosciuto entusiasmo che innegabilmente Rossini porta dietro di sé, ma venerdì sera l' altra sera si comprendeva quanto tutti, solisti, coro e orchestra fossero carichi per questa prova di normalità. Soprattutto il regista, Fabio Cherstich, tenendo conto delle regole per il distanziamento, ha fatto un lavoro egregio, sfruttando il palcoscenico aperto in lungo, in largo e perfino in altezza utilizzando dei tiranti che sollevano dei praticabili; e così lo studio di Bartolo è sospeso, come il pianoforte che fa incontrare tête-à-tête Rosina e Don Alonso - alias il Conte di lei innamorato- è a mezz' aria. C' è tutto in questo Barbiere, pur nella semplicità, mancano solo le solite gag, quindi funziona come un gioco che è anche un congegno aperto a mille possibilità.

Beninteso, lo spazio senza quinte è spoglio, gli oggetti sono solo quelli indispensabili che, nel creare la scena, servono alla storia; molti si materializzano deformati come se scaturissero da un sogno palesandosi su rotaie: ad esempio il cavalluccio sul quale giunge Rosina.

Il regista preferisce calcare la mano su Figaro: interessato, ficcanaso e avido - il suo "tutti mi vogliono" è una dichiarazione delle sue quotazioni di mercato - o su un Bartolo prepotente oltre misura come un dittatore: infatti compare anche in una gigantografia. Tutti si muovono, rossinianamente parlando, come se fossero spinti dal gusto per il meraviglioso che qui incontra quello fiabesco, legato a quegli oggetti della scena pensata da Nicolas Bovey e riplasmata dalle luci raffinate di Marco Giusti.

Chiaramente, questo porta all' effetto-accumulo, all' abbondanza, quindi alla confusione da.... "e la testa mi gira" (pezzo cardine), per una caratteristica ben in sintonia con i crescendi della musica che Rossini fa sfociare nel ridicolo. Contribuiscono anche i costumi, distintamente eccessivi a far scena anch' essi: coloratissimi, tra fluo e tinte glitter, sono una ventata di freschezza da parte di Arthur Arbesser, evidentemente divertito a idearli.

Ben eseguita è la parte musicale dall' Orchestra Filarmonica dell' Opera Italiana Bruno Bartoletti, diretta con mano decisa da Leonardo Sini; Coro "Claudio Merulo" e compagnia di canto affiatata e tra i solisti impeccabili Pablo Ruiz (Bartolo) e Guido Loconsolo (Basilio); ben in sintonia con loro Cesar

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

Cortez (Il conte di Almaviva) e Michela Antenucci nel ruolo di Rosina. In platea sta Elisa Montipò che al fortepiano, gode a dar forma ai recitativi.

--© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La colorata energia del Barbiere

gdm

Mozart @ Padova 1771-2021

La colorata energia del Barbiere

A Reggio Emilia una nuova produzione dell'opera di Rossini che verrà proposta in streaming il prossimo 11 aprile

di Alessandro Rigolli

RECENSIONE

CLASSICA

Teatro Valli, Reggio Emilia

Il barbiere di Siviglia

L'impegno profuso in questi mesi da diversi teatri del nostro Paese che, chiusi a oltranza per l'emergenza pandemica, si stanno inventando soluzioni e formule le più diverse per continuare a proporre cultura, ci restituisce per quanto possibile uno sforzo coraggioso e meritorio, sia creativo sia produttivo, capace di declinare nei modi più diversi quello scivoloso equilibrio tra il linguaggio teatrale che è proprio dell'opera e quello audiovisivo dell'ormai fin troppo familiare streaming. In questo quadro, anche i Teatri di Reggio Emilia hanno accettato la sfida, mettendo in scena un nuovo allestimento de Il barbiere di Siviglia di Rossini, una coproduzione realizzata con la Fondazione Teatro Comunale di Modena registrata venerdì scorso alla presenza di pochissimi addetti ai lavori e che verrà trasmessa on-line domenica 11 aprile (ore 17.00) su www.operastreaming.com , il portale dedicato alla diffusione delle produzioni liriche dell'Emilia Romagna. Segnata da un impianto scenico abitato da essenziali e variegati elementi semoventi, ravvivato da una girandola di colori vivaci che rimbalzano tra oggetti, luci e costumi, questa produzione ha restituito nel suo insieme una lettura fresca e dinamica, funzionale al rodato ingranaggio drammaturgico proprio dell'opera che Rossini ha plasmato sul libretto di Cesare Sterbini, tratto a sua volta da Le barbier de Seville ou La précaution inutile di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais. Nell'immaginario ricomposto sul palcoscenico dalla combinazione tra la regia di Fabio Cherstich, le scene di Nicolas Bovey, i costumi di Arthur Arbesser e le luci di Marco Giusti, è quindi emerso un giuoco variopinto calato in una sorta di astratto e a tratti surreale 'paese delle meraviglie', con grandi tavoli sbilenchi, candidi e fumanti clavicembali sospesi a mezz'aria, piattaforme mobili e diversi oggetti che si spostavano sui binari che disegnavano la scena. Uno scenario che invadeva a tratti anche la platea orfana di pubblico e nel quale si sono mossi con efficace energia i personaggi interpretati con bell'impegno da un cast vocale che ha compreso il conte d'Almaviva di Cesar Cortes, il Bartolo di Pablo Ruiz, la Rosina di Michela Antenucci, oltre al Figaro di Simone Del Savio e al Basilio di Guido Loconsolo, con Ana Victoria Pitts nei panni di Berta e Alex Martini nella doppia veste di Fiorello e di un ufficiale a completare la compagine. A guidare le voci in palcoscenico, completate dai componenti del Coro Claudio Merulo di Reggio Emilia preparato da Martino Faggiani, la bacchetta di Leonardo Sini, capace di condure il dispiegarsi dell'opera con adeguato senso d'assieme, seguito con impegno anche dalla Filarmonica dell'Opera Italiana Bruno Bartoletti. Anche se certi caratteri di questo allestimento sono stati naturalmente e inevitabilmente condizionati dalla ripresa audiovisiva, rimane il fatto che avere avuto l'opportunità di tornare a seguire l'opera in teatro ci ha ricordato (ammesso che ce ne fosse bisogno) che l'opera - come il teatro tout court - è segnato da una sua dimensione

fisica irrinunciabile. Al tempo stesso, questo nostro ritorno in teatro, ci ha confermato che, nonostante tutto, questi sforzi vanno riconosciuti e, per quanto possibile, valorizzati. In attesa che in teatro torni anche il pubblico.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

Reggio Emilia, Teatro Municipale Valli Il barbiere di Siviglia

Ruben Vernazza

Premessa: il teatro senza pubblico è un ossimoro. Non dico nulla di nuovo né in generale, né nel particolare delle narrazioni di questo nostro tempo sospeso. Eppure, anche ripetere l'ovvio può aiutarci nel tentativo di capire il mondo in cui viviamo. E così, lo ripeto: il teatro vive con, per e attraverso il pubblico. E il teatro d'opera in particolare, per realizzarsi (nel senso più profondo del termine: diventare realtà), non può prescindere dalla presenza materiale, corporea, delle persone in sala. È nella tensione che si instaura all'incontro fisico tra l'opera d'arte, i suoi (ri)creatori e il pubblico che il teatro acquista significato; è nel respiro coordinato di palcoscenico e platea che il teatro diventa alcova dei sensi, palestra di civiltà, scuola (per dirla con Lorenzo Bianconi) di sentimenti. Tornare in un palchetto del Teatro Valli di Reggio Emilia , assistere a una rappresentazione del Barbiere di Siviglia di Rossini fatta per essere registrata e trasmessa in streaming e purtuttavia aperta a una sparutissima compagine di addetti ai lavori, ha significato (almeno per me) scambiare un frammento di vita con la forma d'arte più straordinaria e complessa che il mondo occidentale sia stato in grado di inventare. Verranno tempi migliori, il pubblico tutto tornerà in sala: ora occorre giocoforza accontentarsi, fare di necessità virtù, sostenere, in tutti i modi possibili, chi del teatro lavora. Ciò detto, consigliare a tutti coloro che leggono la visione da remoto del Barbiere reggiano (a partire da sabato 11 aprile , sulla piattaforma OperaStreaming e sul sito www.iteatri.re.it/) non è solo un obbligo di coscienza; è anche un invito spassionato a godersi uno spettacolo che si annuncia fresco e gradevole assai. La cifra visiva scelta dal regista Fabio Cherstich e dal suo team (Nicolas Bovey alle scene, Arthur Arbesser ai costumi, Marco Giusti alle luci) è quella di un assoluto antirealismo. Pianoforti che svolazzano, pedane che dondolano, botole che inghiottono, confessionali a testa in giù; e poi tendaggi e costumi dai colori shocking , insegne luminose, un cameriere acrobata tanto snodato quanto goffo Un po' circo, un po' Las Vegas degli anni Sessanta, sul palcoscenico c'è di tutto, e forse anche di più: ma non bisogna dimenticare che quel che abbiamo visto in sala è anche il making of di uno spettacolo pensato per lo streaming , che vivrà quindi attraverso l'occhio selezionatore del regista video. In questa stravagante cornice dal sapore dadaista i cantanti agiscono in modo artificioso, sopra le righe, azionati da un «grande ingranaggio a orologeria» - così vuole il regista, sulla scorta di una lunga (forse ormai un po' datata?) tradizione interpretativa del comico rossiniano. Ne esce un'azione svelta, ben calibrata, a tratti davvero spassosa, che funziona anche grazie a un cast vocale che, oltre a cantare, sa ben recitare. Bella voce e buona tecnica mostrano sia Simone Del Savio nei panni di un Figaro toreador, sia Michela Antenucci in quelli di una Rosina tutta pepe. Piacevole e appropriato l'Almaviva di César

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

Gazzetta di Reggio

Dicono di noi

La prima del "Barbiere" in streaming

L' opera, prodotta da I Teatri e registrata al Valli, raccontata dal regista Fabio Cherstich: «Una follia organizzata»

GIULIA BASSI

La prima del "Barbiere" in streaming

REGGIO EMILIA. Arriva finalmente "Il Barbiere di Siviglia" prodotto in pieno lockdown durante il mese di marzo al Teatro Valli: la Fondazione ha accarezzato fino all' ultimo il sogno di poterlo mettere in scena, in presenza di pubblico, ma non è stato possibile.

Verrà quindi trasmessa domenica 11 aprile, alle ore 17 su operastreaming.com, il portale dell' opera italiana, che porta nel mondo le produzioni liriche dell' Emilia Romagna grazie alla collaborazione con Edunova-Università di Modena e Reggio Emilia.

Per l' occasione abbiamo incontrato il regista Fabio Cherstich autore di una messa in scena originale e profonda in cui il gioco teatrale domina ma in maniera aderente alla musica. L' abbiamo apprezzato l' estate scorsa sempre nell' opera rossiniana ma nella versione Operacamion davanti al Valli .

«Dopo quell' esperimento - spiega Cherstich - partivo avvantaggiato per il lavoro fatto: avere dimestichezza con la trama i personaggi, avendoli proposti nelle piazze, a persone che non l' avevano mai vista, mi ha aiutato. Sulla base di quell' esperienza ho tenuto anche delle idee che hanno funzionato come Basilio con la faccia dipinta che arriva in scena salendo da una botola... la realizzazione di movimenti coreografici da cinema muto. Ma questa volta ho fatto "raffreddare" esteticamente Rossini per restituire l' essenza della musica. Ne è uscito uno spettacolo razionale molto calibrato e ponderato, imperniato sulla nitidezza nelle immagini. In pratica ho preso alla lettera la definizione data da Stendhal dell' opera come "una follia organizzata". Non dimentichiamo che l' opera viene creata dopo la rivoluzione francese, in un epoca illuminista in cui la ragione era lo strumento di comprensione della realtà e Figaro è un illuminista».

La preparazione e il pensiero che sta dietro al suo lavoro (ha approfondito gli studi con Elio De Capitani ed Eimuntas Nekrosius) permette a Cherstich di avere uno sguardo fresco e interessante anche perché vuole dire la sua, come del resto ha fatto fino ad ora anche nel teatro di prosa. «I caratteri dell' opera rossiniana sono ben definiti, netti, tagliati e dal punto di vista registico occorre in un certo senso formalizzare in maniera chirurgica i contenuti mettendoli un ingranaggio.

Nel fare questo mi sono molto divertito: con lo scenografo e il costumista abbiamo scritto lo spettacolo in anticipo, cercando di pensare a una struttura concettuale forte come azione e immagine anche senza un' ambientazione precisa: non c' è la piazza ma solo degli oggetti; lo studio di Bartolo assomiglia a un laboratorio, ma poi tutto si trasforma in un' altra cosa e nel rispetto della dinamica spaziale sfidiamo anche la gravità. Il tutto esprime una forte fiducia nei confronti del palcoscenico dove lo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

spettacolo prende forma in uno spazio vuoto per finire ancora così, in quanto crolla la facciata della casa del povero Bartolo. In realtà tutti ci siamo divertiti come dei pazzi: non ci sembrava vero di fare questo lavoro. A sorreggerlo c' è voluta una grande energia corale compreso il team dei macchinisti dietro le quinte: tutti, nessuno escluso si sentivano catturati da questa specie di turbine».

Per quanto riguarda il lavoro specifico con i cantanti, il regista si è concentrato sui recitativi che portano avanti l' azione facendo in modo che si concretizzasse l' idea che ciascuno di loro aveva del proprio personaggio. «Per renderlo interessante per il pubblico, altrimenti perché uno dovrebbe andare a vedere per l' ennesima volta un Barbiere? Così il mio Figaro sgargiante, vestito da torero è una vera star, il factotum del popolo e rappresenta la classe borghese dei commercianti che entra in questo sistema di gente altolocata dando una "botta di vita" e riattivando certe dinamiche».

A questo proposito, auspicando una veloce ripresa dell' attività, Cherstich si augura che questa «botta di vita» avvenga anche nel teatro lirico italiano in cui si continua a riverire i «maestri» senza lasciar spazio e soprattutto dare fiducia - come invece ha fatto Reggio - alla generazione più giovane. «Mi viene da dire che necessitiamo proprio di un «colpo d' ascia», per citare il titolo di un libro di Thomas Bernard».

--© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Manifesto

Dicono di noi

REGGIO EMILIA

Barbiere di Siviglia, quando la lirica si addice alla tv

Addio a Ismael Ivo, il corpo conflittuale dentro la Storia

Morto per Covid il grande coreografo brasiliano, direttore della Biennale danza dal 2005 al 2012

L' opera lirica si va rivelando uno degli spettacoli che televisivamente meglio resistono all' astinenza forzata dalle platee. Meglio degli spettacoli teatrali, l' opera in tv offre evidentemente possibilità di piacere e gradimento per gli spettatori, superiore a quella di altre forme sceniche, liberando anche il genere dalle formalità sociali (e organizzative ed economiche) che la lirica fatica sempre ad evitare. Per quella che si può dire ormai «opera tv», bisogna riconoscere che non mancano le occasioni positive, e di grande fascino e attrattiva. Capaci di rovesciare anche le «gerarchie» (per costi e risonanza) che vedrebbero in testa i titoli e le regie (da Michieletto a Livermore, tanto per fare due nomi, benché impari) che fanno molto «ammodernamento» sostituendo e moltiplicando l' antico ciarpame, seppure con profusione di automobili o di telecamere.

I DUE FILM/OPERA di Martone, Barbiere di Siviglia e Traviata, fanno ormai testo di un' altra tendenza. Ma non mancano altri esempi promettenti. Uno si potrà vedere da domani alle 17, per un mese (streaming gratuito su www.iteatri.re.it), ed è un altro Barbiere rossiniano, realizzato al Valli di Reggio Emilia da Fabio Cherstich, con la direzione orchestrale di Leonardo Sini, i costumi sgargianti e divertenti di Arthur Arbesser (già stilista di Armani) e le scene, sempre traditrici come la realtà dell' opera, di Nicholas Bovay.

Il cast dei cantanti è tanto giovane quanto agguerrito, divertente e chiaramente divertito dal gioco drammaturgico.

È un modo abbastanza diverso di raccontare un' opera, grazie anche alla cultura e alla fantasia del regista, che del resto aveva conquistato al melodramma un vasto pubblico nelle periferie di diverse città italiane, che aveva percorso con il suo Operacamion. Con notevole risposta, e successo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Dicono di noi

«Un mese intero al Valli: entusiasmante»

Il regista Fabio Cherstich presenta il suo 'Barbiere di Siviglia' domani alle 17 in streaming. «L' opera deve andare verso il pubblico»

Spettacoli

«Un mese intero al Valli: entusiasmante»

Il regista Fabio Cherstich presenta il suo 'Barbiere di Siviglia' domani alle 17 in streaming. «L'opera deve andare verso il pubblico»

Con 'Rooms' lo spettatore entra nel cuore dell'azione
In scena ci saranno un centinaio di personaggi

di Stella Bonfrisco Un arcobaleno scoppiettante d' allegria, una macchina scenica perfetta. Un grande parco giochi in continua metamorfosi dove la musica di Rossini si trova senz' altro a proprio agio. Ecco il Barbiere di Siviglia, opera di Gioacchino Rossini, che I Teatri proporranno dal Valli a tutto il mondo: domani alle 17 su www.operastreaming.com A dirigere l' orchestra Filarmonica dell' Opera Italiana Bruno Bartoletti è Leonardo Sini, classe 1990. La regia è di Fabio Cherstich (nato nell' 84), regista e scenografo, ideatore di quel progetto Opera Camion, con cui ha scarrozzato l' opera lirica per tutte le piazze e le periferie d' Italia, compresa Reggio: la scorsa estate davanti al teatro Valli. I costumi sono di Arthur Arbesser, astro nascente della moda internazionale prestato al teatro, le scene di Nicolas Bovay, le luci di Marco Giusti. Sul palco il Coro Claudio Merulo, diretto da Martino Faggiani e un cast con: Cesar Cortès (Il conte di Almaviva), Pablo Ruiz (Bartolo), Michela Antenucci (Rosina), Simone Del Savio (Figaro), Guido Loconsolo (Basilio), Ana Victoria Pitts (Berta), Alex Martini (Fiorello/ Un ufficiale).

A tenere le fila di questo pirotecnico ingranaggio è Fabio Cherstich: un regista vulcanico, che non perde però mai di vista la tradizione.

Com' è stato lavorare in una situazione così vincolata a rigide norme sanitarie, Fabio Cherstich?

«Nel pensare e costruire la regia ho dovuto mettere subito in conto distanziamenti e mascherine.

Ma mi sento comunque molto fortunato per aver trascorso un intero mese all' interno del Valli: un teatro che amo particolarmente e dove per gli artisti lavorare è davvero un sogno. Pur con tutte le difficoltà del momento, tutti i reparti del Teatro hanno dato il massimo. È stata una bellissima esperienza».

Non è la prima volta che viene al Valli, vero?

«Nel 2019 ho diretto lo spettacolo 'Il richiamo degli scomparsi', con le musiche e i testi di Massimo Zamboni. Poi lo scorso settembre davanti al teatro ho portato il mio progetto Opera Camion, sempre con il Barbiere di Siviglia».

Nel lavorare alla regia di quest' opera, quanto hanno inciso - rispetto al risultato finale - le norme anticovid, l' assenza di pubblico e il fatto che fosse ripresa per essere trasmessa su una piattaforma?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Dicono di noi

«Ho lavorato cercando un modo per mantere sempre distanziati i cantanti e i figuranti sul palcoscenico, senza che questo saltasse agli occhi. Pensando al video ho realizzato diverse controscene sincrone sul palco, tanti piani che si accavallano».

Anche la platea, vuota di spettatori, è luogo d' azione scenica...

«Sì, ma l' idea di invadere la platea già esisteva nella mia testa, al di là delle disposizioni anticovid. Volevo che gli artisti cantassero tra il pubblico. Anche la passerella che viene avanti aveva questa intenzione».

Opera Camion e questo Barbiere suggeriscono un approccio nuovo con il pubblico della Lirica.

«Io credo sia il momento che l' opera vada verso il pubblico. È un progetto quello a cui sto tendendo, partito con Opera Camion, grazie a persone lungimiranti come Oscar Pizzo e Francesco Giambrone che al Massimo di Palermo me ne hanno dato l' opportunità».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

larepubblica.it

Dicono di noi

Un "Barbiere" pop, tra Rossini e Maurizio Cattelan

Deve essere la stagione giusta per il Barbiere di Siviglia. Dopo dopo la bella versione vista in streaming lo scorso novembre diretta da Daniele Gatti e firmata da Mario Martone giocando col cinema e con il teatro (operazione meno riuscita con la Traviata dell'altra sera realizzata sempre con l'Opera di Roma),ecco un altro Figaro rossiniano []

Deve essere la stagione giusta per il Barbiere di Siviglia. Dopo dopo la bella versione vista in streaming lo scorso novembre diretta da Daniele Gatti e firmata da Mario Martone giocando col cinema e con il teatro (operazione meno riuscita con la Traviata dell'altra sera realizzata sempre con l'Opera di Roma),ecco un altro Figaro rossiniano vivacissimo, estroso e inventivo, allestito al Teatro Valli di Reggio Emilia, nuova produzione dei 'Teatri di Reggio', firmata da Fabio Cherstich. Ormai si è capito che la regia lirica si prende libertà creative, rispetto all'originale, come difficilmente accadrebbe nel teatro di prosa; come se la musica fosse il punto fermo (ma sappiamo che non è così, perchè ogni direttore ha una sua lettura e ogni orchestra il suo suono) e dunque ci si possa sbizzarrire sul piano visivo. Detto questo il lavoro che Cherstich ha realizzato è elegante e divertente anche nel tocco pop-sgargiante dei bellissimi costumi dell'austriaco Arthur Arbesser, stilista di fama che andrebbe decisamente cooptato nel mondo del teatro, e anche nei riferimenti a artisti come Erwin Wurm, Maurizio Cattelan, Carsten Holler che si adombrano nelle scene di Nicholas Bovey. Il Barbiere debutta l'11 aprile alle 17 su operastreaming.com, in coproduzione con Fondazione Teatro Comunale di Modena, ed è stata registrato in pieno lockdown, 'fra tamponi, distanziamenti, mascherine, paure e tanta fatica. Ma lo abbiamo fatto perché abbiamo chiara la funzione pubblica del nostro mestiere, per garantire una continuità ai tanti lavoratori del settore e per rivendicando il valore essenziale della cultura e dell'arte nel momento della ripartenza e, ancor più, nella costruzione dell'identità civile di un intero paese', ha detto il direttore Paolo Cantù. Lo spettacolo - interessante anche per la giovane età dei suoi artefici, oltre a Cherstich, Leonardo Sini, classe 1990, sul podio dell'orchestra Filarmonica dell'Opera Italiana Bruno- non ha riferimenti realistici né d'epoca, ma suggerisce echi contemporanei e fantastici, dall'insegna stile Broadway della bottega di Figaro ai maliziosi ammiccamenti all'ipocrisia religiosa. Da vedere. Gli interpreti sono: Cesar Cortès (Il conte di Almaviva), Pablo Ruiz (Bartolo), Michela Antenucci (Rosina), Simone Del Savio (Figaro), Guido Loconsolo (Basilio), Ana Victoria Pitts (Berta), Alex Martini (Fiorello/ Un ufficiale). Tag: Fabio Cherstich , I Teatri di Reggio Emilia , Il Barbiere di Siviglia , Teatro Valli Scritto in Senza categoria | Nessun Commento »

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

TEATRO Alle 17 il Barbiere di Siviglia in streaming gratuito: colori e musica dal Valli

La Fondazione I Teatri Reggio Emilia proporrà l' opera di Gioacchino Rossini in streaming gratuito questo pomeriggio alle ore 17, su www.operastreaming.com

Foto ©A.Anceschi REGGIO EMILIA - La Fondazione I Teatri Reggio Emilia propone al mondo questo pomeriggio, alle ore 17 , il Barbiere di Siviglia in diretta streaming gratuita. Sarà un Barbiere di Siviglia colorato e 'antidepressivo', quello che la Fondazione in coproduzione con Fondazione Teatro Comunale di Modena, trasmetterà su su www.operastreaming.com , il portale dell' opera italiana, che porta nel mondo le produzioni liriche dell' Emilia Romagna grazie alla collaborazione con EDUNOVA-Università di Modena e Reggio Emilia. L' opera è stata prodotta infatti in pieno lockdown durante il mese di marzo al Teatro Municipale Valli: la Fondazione ha accarezzato fino all' ultimo il sogno di poterlo mettere in scena, finalmente, in presenza di pubblico, ma per questo si dovrà aspettare ancora un po'. Paolo Cantù, direttore della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia Nonostante questi tempi difficili, si è voluto portare avanti a tutti i costi la produzione lirica annuale, come spiega il direttore della Fondazione, Paolo Cantù: 'Abbiamo insistentemente voluto confermare la nostra nuova produzione d' opera e per un intero mese 150 fra artisti e maestranze si sono incontrati e alternati sul palcoscenico del Valli , districandosi fra tamponi, distanziamenti, mascherine, paure e tanta fatica. Lo abbiamo fatto perché abbiamo chiara la funzione pubblica del nostro mestiere, per garantire una continuità ai tanti lavoratori del settore, per non scomparire e fare in modo che i luoghi che abitiamo quotidianamente si riprendano il prima possibile il ruolo di presidii sociali e culturali della collettività. Rivendicando il valore essenziale della cultura e dell' arte nel momento della ripartenza e, ancor più, nella costruzione dell' identità civile di un intero paese'. I protagonisti A dirigere l' orchestra Filarmonica dell' Opera Italiana Bruno Bartoletti, Leonardo Sini , classe 1990, vincitore del 'Maestro Solti International Conducting Competition', concorso che scova i migliori direttori d' orchestra al mondo fra i giovani talenti e li proietta nei teatri di mezza Europa. La regia è di Fabio Cherstich , artista a 360 gradi, ideatore di quel progetto Opera Camion, con cui ha scarrozzato l' opera per tutte le piazze e le periferie d' Italia, compresa Reggio Emilia. I costumi sono di Arthur Arbesser , astro nascente della moda internazionale prestato al teatro, le scene di Nicolas Bovay , le luci di Marco Giusti . Sul palco il Coro Claudio Merulo , diretto da Martino Faggiani e un cast con: Cesar Cortès (Il conte di Almaviva), Pablo Ruiz (Bartolo), Michela Antenucci (Rosina), Simone Del Savio (Figaro), Guido Loconsolo (Basilio), Ana Victoria Pitts (Berta), Alex Martini (Fiorello/ Un ufficiale). LEGGI ANCHE: BARBIERE DI SIVIGLIA Debutta l' 11 aprile dal Teatro Valli l' opera prodotta durante il lockdown.

LIRICA Intervista a Michela Antenucci, la Rosina del Barbiere di Siviglia

Nel nuovo allestimento del Barbiere di Siviglia, trasmesso in streaming questo pomeriggio, Michela Antenucci interpreterà la parte di Rosina: 'Per chi ama questa professione come la amo io, la vera gioia sta nel poterla fare'

Di Paolo Borgognone REGGIO EMILIA - Nella difficile situazione che tutti stiamo vivendo ormai da oltre un anno, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia ha sempre cercato di portare un messaggio positivo e di far vivere alla città almeno una parvenza di ritorno alla normalità. Proseguendo in questo cammino, i dirigenti hanno voluto mantenere, con coerenza e coraggio, il programma annunciato, inaugurando la stagione lirica del Teatro Municipale Valli con il previsto nuovo allestimento del Barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini, coprodotto con la Fondazione Teatro Comunale di Modena. Fino all' ultimo si è sperato di poter aprire le porte al pubblico, pur con tutti i protocolli di legge, ma la zona rossa attribuita all' intera Emilia Romagna lo ha reso impossibile e quindi l' unica opzione attuabile è la diretta streaming. Il ruolo di Rosina, una delle figure femminili più vivaci e interessanti nella storia dell' opera buffa, è affidato al giovane, ma già affermato soprano Michela Antenucci. Come si è accostata al mondo dell' opera? A dire la verità ho sempre cantato, fin da piccolissima. Ogni occasione era buona per salire su un palcoscenico, per esempio partecipando alle recite scolastiche. Poi a 15 anni entrai nel coro della mia città, Isernia, che in quel periodo era diretto da un tenore. Nella mia famiglia c' è sempre stato amore per l' opera, da parte soprattutto di mia madre e dei miei zii, ma sinceramente a me non piaceva molto. Il colpo di fulmine avvenne guardando in televisione una edizione della Traviata di Verdi. Alla fine dissi: questo è il lavoro che voglio fare! Nel suo percorso artistico ha cantato molto barocco ed anche madrigalismo. Questa esperienza con la musica antica quanto la ha aiutata nella sua formazione operistica? Moltissimo! Non so come sarei adesso se non avessi fatto quelle esperienze. La musica antica affina l' orecchio e l' intonazione, abitua a rispettare il dettato musicale sottolineando il senso del testo. E a prestare attenzione a tante cose che la lirica d' oggi dà per scontate. Il regista Fabio Cherstich è artista di grande fantasia e crea scene spumeggianti. Ma lei come vive interiormente e vocalmente il personaggio di Rosina, che spesso viene affidato a un mezzo- soprano? Con Fabio mi sono trovata benissimo. Ci siamo capiti subito e abbiamo collaborato in armonia. Per quanto riguarda la vocalità, sono un soprano che ha la capacità di scendere agevolmente nei toni medio gravi. Del resto ci sono diversi altri ruoli che possono venire affidati a un soprano o a un mezzosoprano con la stessa efficacia. Rosina a una lettura superficiale potrebbe apparire una bambolina che fa i capricci. Ma non è così, è una ragazza intelligente, schiacciata da una realtà familiare pesante. E quando dice frasi come 'sarò una vipera', in fondo cerca di dar coraggio a se stessa. Il mio intento è infondere al personaggio uno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

spessore e una crescita nel corso dell' opera. E per il futuro, quali sono i suoi sogni artistici, i ruoli che vorrebbe interpretare? Il mio sogno più grande forse non lo realizzerò mai, perché amo Puccini, ma il mio timbro vocale non sembra adatto per i grandi ruoli pucciniani. Però ho molti altri sogni realizzabili: per esempio Cleopatra nel Giulio Cesare di Haendel, Adalgisa nella Norma di Bellini, Micaela nella Car- men di Bizet, Norina nel Don Pasquale di Donizetti. Sono opere apparentemente lontane una dall' altra, ma la mia voce mi consente di cambiare repertorio, e penso che sia bene farlo, è un modo per tenere in allenamento il proprio mezzo vocale. Sinceramente non ho mai basato la mia realizzazione sull' importanza del ruolo, e mi piacerebbe anche fare un personaggio come Clorinda della Cenerentola di Rossini, se non tagliano l' aria che deve cantare! Finora mi hanno proposto prevalentemente ruoli brillanti, ma adesso cerco qualcosa che abbia una drammaticità maggiore, per questo penso ad Angelica in Orlando Furioso di Vivaldi. Colgo nelle sue parole un profondo amore per il suo lavoro Sì, mi piace molto quello che faccio. Certo, richiede anche una disciplina di vita. Ma studiando si finisce per apprezzare anche cose che all' inizio non sembravano così belle. E in questo modo i motivi per amare questo lavoro aumentano. Vede, adesso manca il pubblico, alla fine di ogni recita in streaming non possiamo avere gli applausi ai quali eravamo abituati. Ma non trovo che questa sia una motivazione sufficiente per non essere contenti. Per chi ama questa professione come la amo io, la vera gioia sta nel poterla fare. LEGGI ANCHE : TEATRO Alle 17 il Barbiere di Siviglia in streaming gratuito: colori e musica dal Valli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

La Repubblica (ed. Bologna)

Dicono di noi

Il Barbiere di Reggio rompe l' isolamento

Bartezzaghi e Castellucci storie di Dams

Ecco Mozart tra piano e orchestra

Il Barbiere di Reggio rompe l'isolamento

Da oggi in streaming l' ultima produzione del Teatro Valli Il lockdown di Rosina, segregata in casa dal geloso e gretto don Bartolo, torna a rivivere nella nuova produzione del " Barbiere di Siviglia" firmata da Fabio Cherstich, ultimo titolo del Teatro Valli di Reggio Emilia (coprodotto col Comunale di Modena), in onda da oggi alle 17 sul portale operastreaming.com, il sito promosso dalla Regione per la diffusione dell' opera lirica dai teatri dell' Emilia-Romagna.

Il nuovo Barbiere rossiniano è nato interamente durante il secondo lockdown. Fino all' ultimo la Fondazione reggiana ha accarezzato il sogno di poterlo mettere in scena in presenza di pubblico, almeno fino a quando sembrava possibile la riapertura dei teatri a fine marzo. Nonostante l' ennesimo rinvio, il Valli ha confermato la produzione. «Per un mese intero - spiega Paolo Cantù, direttore della Fondazione I Teatri - 150 fra artisti e maestranze si sono incontrati e alternati sul palcoscenico del Valli, districandosi fra tamponi, distanziamenti, mascherine, paure e tanta fatica. Lo abbiamo fatto perché abbiamo chiara la funzione pubblica del nostro mestiere, per garantire una continuità ai tanti lavoratori del settore, per non scomparire e fare in modo che i luoghi che abitiamo quotidianamente si riprendano il prima possibile il ruolo di presidii sociali e culturali della collettività ».

A dirigere l' orchestra Filarmonica dell' Opera Italiana "Bruno Bartoletti" sarà il sassarese Leonardo Sini, classe 1990, quattro anni fa vincitore del Concorso Solti. Sul palco il Coro Claudio Merulo, diretto da Martino Faggiani e un cast che annovera Cesar Cortès (Il conte di Almaviva), Pablo Ruiz (Bartolo), Michela Antenucci (Rosina), Simone Del Savio (Figaro), Guido Loconsolo (Basilio) e Ana Victoria Pitts (Berta). - lu.bac.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

Gazzetta di Parma

Dicono di noi

Lirica Ma che brioso questo «Barbiere»: colori accesi e umorismo "nonsense"

Ottimo il cast sostenuto dalla Filarmonica «Bruno Bartoletti». Da vedere in streaming

L'intervista FRANCESCO MARCHI
«Emozionology, ecco il mio podcast per affrontare un viaggio dentro di sé»

Lirica Ma che brioso questo «Barbiere»: colori accesi e umorismo "nonsense"

Il classico in discoteca Da Glass a Bach: il pianismo astratto e virtuosistico dell'islandese Olafsson

GIULIO ALESSANDRO BOCCHI Ha debuttato domenica in streaming il Barbiere di Siviglia nella nuova produzione allestita dal Teatro Valli di Reggio Emilia in coproduzione con Modena.

L' opera di Rossini, su Opera Streaming, ha saputo piacevolmente intrattenere gli spettatori con un allestimento contraddistinto da colori accesi, al limite del kitsch, e da umorismo "non -sense", ma estrema mente divertente e particolarmente adatto a una visione "televisiva". Il merito è del regista Fabio Cherstich coadiuvato dalle scene di Nicolas Bovey, dai costumi di Arthur Arbesser e dalle luci di Marco Giusti.

Si è dimostrato ancora migliore l' aspetto musicale che aveva per protagonista un ottimo Simone Del Savio che ha interpretato un Figaro (a Parma era stato molto bravo anche come Don Bartolo) vivace e sempre timbrato con una vera voce baritonale. César Cortés è stato un Almaviva convincente e abbastanza elegante, mentre Michela Antenucci ha dato a Rosina il suo timbro ibrido molto affascinante anche se non sempre omogeneo, soprattutto nel registro acuto. È difficile capire se si tratti di un problema di trasmissione streaming: una voce dovrebbe essere valutata dal vivo, ma probabilmente non è neanche corretto fare la recensione dal vivo di uno spettacolo al quale nessuno spettatore può assistere in quella modalità. Pablo Ruiz è stato un Bartolo risolto con grande rigore e precisione vocale ed estremamente serio: proprio per questo è risultato molto efficace come elemento di contrasto in questo allestimento così colorato. Guido Lo consolo ha caratterizzato un Basilio scarlatto già dalla sua prima apparizione mentre Ana Victoria Pitts è stata Berta.

Leonardo Sini, sul podio della parmigiana Filarmonica dell' Opera Italiana Bruno Bartoletti, ha dato una lettura briosa e precisa del capolavoro rossiniano, aiutato anche dal Coro Claudio Merulo, preparato da Martino Faggiani. Lo spettacolo è ancora disponibile sul canale YouTube di Opera Streaming dove ieri pomeriggio aveva raggiunto già più di cinquemila e seicento visualizzazioni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

Il Valli di Reggio Emilia offre in streaming un Barbiere di Siviglia dadaista

Gilberto Mion

Che siano questi tempi bui e problematici a spingerci verso gli spettacoli di evasione? Fatto sta che nell'offerta streaming o televisiva nostrana, nel giro di pochi mesi, abbiamo avuto a disposizione almeno quattro nuove versioni de Il barbiere di Siviglia , proposte dai teatri di Pesaro, Piacenza, Roma e Verona. Cui si aggiunge ora una quinta, disponibile a partire da domenica 11 aprile sul portale Opera Streaming (visibile nella scheda dello spettacolo - sezione VIDEO), grazie al Teatro Municipale Valli di Reggio Emilia . Registrato a fine marzo, questo nuovissimo Barbiere si fa forte innanzitutto dell'ottima concertazione del giovane direttore Leonardo Sini , sin dalle prime battute decisamente interessante: raffinata nell'insieme, ricercata nella resa strumentale (certi particolari, opportunamente sottolineati, ci sembra scoprirli per la prima volta), e pervasa da una musicalità leggera, frizzante, tutto un zampillare di freschezza e vitalità. Un Rossini al top , grazie anche al concentrato impegno dell' Orchestra Filarmonica dell'Opera Italiana Bruno Bartoletti , ed al buon Coro Claudio Merulo preparato da Martino Faggiani. Per inciso, siamo di fronte ad un nuovo allestimento in coproduzione con il Teatro Comunale di Modena dove lo spettacolo sarebbe approdato in seconda battuta, se il Covid non costringesse tutti lontani dalle sale. E chissà quanto ancora durerà questa astinenza... Un gioco sfavillante di ruoli Anche la costruzione della compagnia, innervata di verdi talenti, persegue un savio bilanciamento ed è foriera di soddisfazioni. I panni di Figaro - traje de luces da torero, zazzera alla Presley - toccano a Simone Del Savio , baritono dalla inesausta vivacità scenica. E' un interprete per il quale espressività, accento, timbro accattivante, agilità di tessitura, docile fraseggio, saranno magari doti innate, ma che evidentemente sono affinate con laboriosa applicazione. Per il ruolo di Rosina s'è scelto un soprano - Michela Antenucci - dal buon dominio della tessitura superiore, e pienamente a suo agio in quella sottostante. Supera indenne i passaggi virtuosistici, canta con sciolta nonchalance e fornisce piena credibilità scenica alla volitiva pupilla rossiniana. Noi continueremmo a preferire i mezzosoprani; ma di fronte a questi buoni risultati, va bene così. Il giovane cantante colombiano César Cortés impersona Almaviva come si conviene ad un buon prototipo del moderno tenorismo rossiniano: così in lui ritroviamo timbro caldo e morbido, linea vocale fiorita e ricca di mordente, registro superiore gestito senza problemi, conveniente resa delle colorature. Il baritono spagnolo Pablo Ruiz dopo esser stato invecchiato ad arte tratteggia, tanto vocalmente quanto scenicamente, un caparbio e simpaticissimo Bartolo ; Guido Loconsolo ci offre un Basilio un po' sbrigativo, dai tratti asettici; Ana Victoria Pitts impersona bene Berta ; Alex Martini passa con scioltezza da Fiorello all' Ufficiale ; il bravo mimo Julien Lambert è Ambrogio . Una follia organizzata, secondo la definizione di Stendhal La cifra visiva scelta dal regista Fabio Cherstich ,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

supportato dalle sgargianti scenografie di Nicolas Bovey , dagli iperbolici costumi di Arthur Arbesser, da Marco Giusti alle luci, imposta uno spettacolo bizzarro, surreale, dalla stravaganza Dada , pieno di piccoli sketch, che mette in scena di tutto e di più, con in azione un profluvio di mimi: insegne luminose, saliscendi, poltrone e cembali che svolazzano, vasche da bagno, botole che si aprono facendo apparire un Basilio luciferino, enormi megafoni, pedane sbieghe o dondolanti, un confessionale capovolto, un frigorifero pieni di birre ' Bartolo '. Ed un irresistibile, frenetico Ambrogio che non smette mai di disinfettare ogni cosa. Ma quello che più conta è che la regia scorre brillante, spiritosa, travolgente come un torrente in piena. Ed un po' folle e strampalato, come si conviene a Rossini. Visto il 11/04/2021 al teatro Municipale Romolo Valli di Reggio Emilia (RE)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

Figaro nel paese delle meraviglie

Sembra ideato per divertire, e diverte per davvero, lo sgargiante Il Barbiere di Siviglia del Teatro Valli di Reggio-Emilia in coproduzione col Municipale di Modena, firmato dal regista Fabio Cherstich.

Antonino Trotta

Streaming da Reggio Emilia, 11 aprile 2021 - Il barbiere di Siviglia , che opera inarrestabile! Pare sia l'unica cosa che il Covid-19 non sia riuscito a bloccare, in piena pandemia fa marameo a Tosca e Traviata , è l'opera più rappresentata durante la degenza del Belpaese, sta da dio sia in jeans che in crinolina; è un'opera poi assai generosa, chiede numericamente poco e restituisce molto, o perlomeno restituisce sempre più di quanto in realtà vi si abbia investito. Sarà anche per questo che in cinque mesi di resiliente programmazione sul capolavoro iconico del sommissimo Rossini s'è puntato già cinque volte: prima il ROF, poi il film dell'Opera di Roma, quindi Piacenza e Verona, infine Reggio Emilia - in coproduzione col Comunale Pavarotti-Freni di Modena - che propone un nuovo allestimento firmato dal giovane regista Fabio Cherstich. Si tratta di un Barbiere sgargiante e strampalato, allucinato e allucinante, costruito per divertire, a tratti indifferente alle dinamiche pratiche dell'azione - si tagliano ad esempio tutti i recitativi delle due scene prima del temporale e non si capisce perché Rosina sia furibonda con Lindoro - ma coerente con lo spirito surreale della commedia rossiniana, espresso al massimo nei sublimi concertati. Le scenografie volanti di Nicolas Bovey, i costumi improbabili Arthur Arbesser, i bei giochi di luce di Marco Giusti, sono tutti tesi a descrivere un mondo che sconvolge le meccaniche logiche e crea una sorta di paese delle meraviglie di design - immaginabile solo dopo una scorpacciata di funghi, e non porcini - in cui non avrebbe nemmeno senso fare qualcosa che razionalmente abbia un senso. E di fatto si assiste a una vagonata di marchingegni a vista - Cherstich immagina uno «spettacolo come un grande ingranaggio ad orologeria», una vera novità - e diavolerie con cui e su cui gli artisti interagiscono, spesso producendosi in performance di circense acrobatismo, intavolando di volta in volta sketch e espedienti vari, spesso freschi e nuovi: a descriverli non ci proviamo nemmeno, Cherstich ha una media di battute al minuto - o per centimetro quadrato di spartito - da record, si fa prima a guardare l'opera sul virtuoso portale emiliano Opera Streaming. Non si tratta comunque delle solite gag da quattro soldi che appestano le regie di 'tradizione', ciò che si vede sono accenti di linguaggio stralunato e paradossale che non disturbano affatto la fruizione dello spettacolo con le insolenti pretese di voler far ridere, anzi sono l'anima vera e propria dello spettacolo stesso. E alla fine si ride per davvero. Perdonata poi qualche ingenuità che rischia poi di frenare il meccanismo onirico destato - come Berta che mostra a favor di camera la birra 'bartolo', col faccione del tutore al posto dei quattro mori della deliziosa Ichnusa, rimanendo impalata manco fosse Benedetta Parodi in una spot

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

pubblicitario -, ci sarebbe invero da discutere abbastanza sui tagli, tra gli altri, del rondò finale di Almaviva o della scena iniziale che presenta 'l'aria dell'inutil precauzione', specialmente in virtù del fatto che Il barbiere di Siviglia debuttò col titolo di Almaviva ossia l'inutil precauzione ma, alla luce delle intenzioni o dell'interpretazione che chi scrive ha dato dello spettacolo, ce ne si fa tranquillamente una ragione. Fa il suo dovere, senza mai brillare, la giovane compagnia di canto. Il soprano Michela Antenucci risolve con intelligenza le scomodità della tessitura di Rossini, recita benissimo e centra il personaggio, ma si ascoltano talvolta puntature non bellissime e picchiettati non propriamente a fuoco; César Cortés, Almaviva, è un buon tenore di grazia ma tende a spingere qualche suono; Simone Del Savio, Figaro, ha dei bei centri e canta bene ma sembra un po' corto di fiato e di acuti; Pablo Ruiz ha una bella voce ma il fraseggio perde un po' di mordente nei serrati sillabati - Sini certo non aiuta - della terribile aria. Buono lo statuario Basilio di Guido Loconsolo, ottima la Berta di Ana Victoria Pitts e la prova del Coro Claudio Merulo istruito da Martino Faggiani. Completano il cast Alex Martini (Fiorello/Un ufficiale) e Julien Lambert (Ambrogio), bravissimi i figuranti e lo spassosissimo, onnipresente mimo. Giovane anche il direttore Leonardo Sini, alla guida della Filarmonica dell'Opera Italiana Bruno Bartoletti, che sposa il taglio godereccio dello spettacolo e dirige l'orchestra con grinta e vivacità nonostante i tempi staccati non sempre giovino alla pulizia dell'assieme. Insomma, un Barbiere con diverse licenza concepito però per allievare le uggiose domeniche di clausura. Senza dubbio, in questo, riesce benissimo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

Reggionline

Dicono di noi

Successo mondiale per il Barbiere di Siviglia "made in Reggio". VIDEO

I teatri chiusi a causa del Covid non hanno fermato la prima dell' opera, una produzione della Fondazione I Teatri e del Teatro Comunale di Modena. Complimenti anche da Suzy Menkes (già direttore di Vogue International)

REGGIO EMILIA - Il Barbiere di Siviglia comico e colorato della Fondazione I Teatri di Reggio ha conquistato il pubblico in ogni parte del mondo. Non c' era purtroppo in sala, al Teatro Valli, ma c' era collegato da casa. Oltre 6.600 visualizzazioni totali ad oggi e più di 3 mila persone che lo hanno guardato in diretta durante lo streaming. L' opera - coproduzione con Fondazione Teatro Comunale di Modena - è stata realizzata in pieno lockdown, con tutte le difficoltà che ne conseguono: 150 tra artisti e maestranze che hanno lavorato per mesi. I risultati però hanno superato le aspettative. Sui social durante la diretta in tanti hanno condiviso fotogrammi dell' opera. Tra questi la nota giornalista e critica britannica Suzy Menkes , già direttore di Vogue International e redattore di moda per l' International Herald Tribune, che ha fatto i complimenti ad Arthur Arbesser per i costumi. "Il mio compito è stato quello di dare energia e bellezza", ha detto il costumista durante le conversazione on line che ha preceduto la diretta. "La lettura cerca di tradurre in immagine e in spazio, questa freschezza e questo divertimento utilizzando anche oggetti di uso quotidiano come un frigorifero", le parole del regista Fabio Cherstich . A dirigere l' orchestra Filarmonica dell' Opera Italiana il giovane maestro Leonardo Sini . "Musicalmente ho cercato di mettere l' accento su elementi caratterizzanti: la vivacità e l' articolazione". Anche la conduttrice tv Victoria Cabello ha ripostato sui social il suo apprezzamento. E tanti i commenti positivi sotto al video, che resterà per 6 mesi sul canale Youtube di Operastreaming , il portale dell' opera italiana. L' unica cosa di cui si è sentito davvero la mancanza sono stati gli applausi, quelli veri e in presenza, del pubblico. L' obiettivo della Fondazione I Teatri è di portare lo spettacolo dal vivo, al Municipale, nella prossima stagione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

Il Barbiere di Siviglia di Arthur Arbesser

Di Elisa Pervinca Bellini

VOGUE

Il Barbiere di Siviglia di Arthur Arbesser

Il Barbiere di Siviglia in streaming? La versione digitale della celebre opera di Gioacchino Rossini, firmata dalla Fondazione I Teatri Reggio Emilia e Fondazione Teatro Municipale di Modena, e visibile sul sito Opera Streaming e che ha debuttato domenica 11 aprile in digitale, è stata registrata nel teatro Municipale Valli di Reggio Emilia con la regia di Fabio Cherstich, regista e scenografo.

Accanto alla musica straordinaria e ai talenti dell'orchestra Filarmonica dell'Opera Italiana Bruno Bartoletti diretta da **Leonardo Sini**, classe 1990, sono stati protagonisti i costumi firmati da Arthur Arbesser che ha un legame speciale con l'opera - fin da piccolo assisteva agli spettacoli della sua città Vienna - e che aveva firmato i costumi di opere come Der Rosenkavalier.

Il designer racconta le sue scelte stilistiche e cromatiche per Il Barbiere di Siviglia: *'Figaro è il nostro protagonista, sicuro e sfacciato, un torero dall'acconciatura rock'n'roll, che indossa un completo* ***verde brillante con decori in oro****; Rosina, come a sottolineare il suo nome, ha un abito da* ***scolaretta rosso e rosa****; il Conte, con il suo frac a* ***righe giallo limone*** *si destreggia bene nei suoi travestimenti. Il coro è una massa di colore ben visibile, una banda/truppa di soldati in* ***fucsia acceso****'.*

VISUALIZZA GALLERY

Il Barbiere di Siviglia in streaming? La versione digitale della celebre opera di Gioacchino Rossini, firmata dalla Fondazione I Teatri Reggio Emilia e Fondazione Teatro Municipale di Modena, e visibile sul sito Opera Streaming e che ha debuttato domenica 11 aprile in digitale, è stata registrata nel teatro Municipale Valli di Reggio Emilia con la regia di Fabio Cherstich, regista e scenografo. Accanto alla musica straordinaria e ai talenti dell'orchestra Filarmonica dell'Opera Italiana Bruno Bartoletti diretta da Leonardo Sini , classe 1990, sono stati protagonisti i costumi firmati da Arthur Arbesser che ha un legame speciale con l'opera - fin da piccolo assisteva agli spettacoli della sua città Vienna - e che aveva firmato i costumi di opere come Der Rosenkavalier . Il designer racconta le sue scelte stilistiche e cromatiche per Il Barbiere di Siviglia: 'Figaro è il nostro protagonista, sicuro e sfacciato, un torero dall'acconciatura rock'n'roll, che indossa un completo verde brillante con decori in oro ; Rosina, come a sottolineare il suo nome, ha un abito da scolaretta rosso e rosa ; il Conte, con il suo frac a righe giallo limone si destreggia bene nei suoi travestimenti. Il coro è una massa di colore ben visibile, una banda/truppa di soldati in fucsia acceso '.

Reggio Emilia - Teatro Romolo Valli: Il barbiere di Siviglia (streaming)

Domenica 11 aprile 2021 il Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia trasmette in streaming la première de Il barbiere di Siviglia, registrato in assenza di pubblico due settimane prima. La produzione, ideata dal team creativo composto dal regista Fabio Cherstich, dallo scenografo Nicolas Bovey con i costumi di Arthur Arbesser, porta in scena la formula, simpatica anche se ormai piuttosto datata, del gioco surreale sulle sorridenti note della musica rossiniana. Transitano sul palco pedane elevabili, pianoforti volanti, giocattoli giganteschi e un'infinita gamma di attrezzeria rielaborata in modo fantasioso e sorprendente. Questa formula che può funzionare in teatro, dove lo sguardo dello spettatore gode della visione globale della scena, risulta meno efficace quando, come in questa occasione, viene mediata dalla ripresa video che, entrando nel dettaglio, riduce, a volte, il tutto ad una distraente rassegna di oggetti rendendo faticosa la fruizione della componente musicale. I costumi sono vivacissimi e volutamente esagerati e hanno elementi riferibili a epoche e stili diversi. Il Conte, viso imbiancato dal trucco, indossa una parrucca settecentesca e una marsina a righe bianche e gialle, Figaro, in sgargiante costume verde e rosa, ciuffo e basettone, richiama lo stile di Elvis Presley, Rosina ha un abito stilizzato da bambina fantasy, Bartolo veste un completo gessato grigio da dottore dei giorni nostri e Basilio mantiene la sua lunga livrea nera d'ordinanza ma ha la faccia tinta di rosso, tanto per colorare un po'. Questa specie di caos organizzato è vissuto e sostenuto con disinvoltura da un gruppo di interpreti solido e affiatato. Figaro è Simone Del Savio. Il baritono ha un timbro scuro e importante che, unito a un'ottima capacità di fraseggio, disegna un personaggio di grande rilievo che è veramente il perno attorno al quale ruota la commedia. Molto intrigante la Rosina del soprano Michela Antenucci, voce rotonda e solare che rivela, con la seducente cavatina, la volpe sopraffina che si cela nei panni di una fanciulla che gioca ancora con il cavallo a dondolo. Il Conte d'Almaviva è César Cortés. La voce da tenore di grazia, rivestita di morbidezza, rende giovane e vitale il suo personaggio. Ben risolto il Bartolo di Pablo Ruiz, bella voce baritonale, fraseggio efficace e notevole presenza scenica. La regia lo presenta in un serioso completo gessato alla guida di un elevatore poi, nel secondo atto, lo mette alla prova confinandolo in una vasca da bagno e facendolo sedare con una fleboclisi dal suo cameriere tuttofare, goffo e invadente. Spiritoso ed elegante nel canto, senza essere tonitruante, il Basilio di Guido Loconsolo che ha il viso tinto di rosso, entra attraverso un confessionale capovolto e porta in giro un teschio con il naso di Pinocchio. La voce rotonda di Anna Victoria Pitts dà presenza, personalità e non vecchiezza alla governante Berta. Bene Alex Martini nei ruoli di Fiorello e poi di un ufficiale. Precisi ritmicamente e di giusto colore gli interventi del Coro Claudio Merulo di Reggio Emilia diretto da Martino Faggiani.

Suona, guidata da Leonardo Sini, la Filarmonica dell'Opera Italiana Bruno Bartoletti che, dopo una Sinfonia elegante, pulita e con molti lampi di brillantezza, sostiene e commenta con leggerezza e vivacità di dinamiche i cantanti sul palcoscenico. L'opera rimane disponibile gratuitamente sulla piattaforma di Opera Streaming. La recensione si riferisce alla première in streaming del 11 aprile 2021. Patrizia Monteverdi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

Zwischen Revue und Commedia dell'arte: Rossinis Barbiere di Siviglia aus Reggio Emilia

Rainer Zerbst

Mit einer Laterne in der Hand führt der Diener des Grafen Almaviva einige Musikanten vor das Haus, in dem Dr. Bartolo mit seinem Mündel Rosina wohnt, denn dieser jungen Dame will Almaviva ein Ständchen bringen. In der Inszenierung von Fabio Cherstich am Teatro Municipale, Reggio Emilia hat er zwar eine Laterne unserer Tage in der Hand, eine Taschenlampe, aber immerhin: ein solcher Beginn ließ eine sehr textnahe Inszenierung erwarten. Wenn Almaviva auftritt, glaubt man sich sogar in die Theaterwelt der Commedia dell'arte versetzt. Mit weiß geschminktem Gesicht und einem gelb-weiß gestreiften Fantasiekostüm betritt er die Bühne. Nun liegt die Zeit der Commedia dell'arte lange vor Rossini, aber sie ist immerhin eine Komödienspielart und passt insofern zum Barbier. Außerdem tritt Almaviva hier auch noch inkognito auf als ein gewisser Lindoro, das Kostüm ließe sich also als Verkleidung deuten, doch dann müsste er irgendwann in der Oper auch unverkleidet und ohne weiß geschminktes Gesicht auftreten. Das aber ist nicht der Fall. Zudem müsste im Stil der Commedia dell'arte Bartolo als Witzfigur auf die Bühne kommen, er aber ist ein seriös gekleideter älterer Herr und Figaro trägt ein höfisches Kostüm des 18. Jahrhunderts. Schon das zeigt den Charakter dieser Produktion. Es ist eine Inszenierung der unzähligen Einfälle, und manche sind brillant. Wenn Don Basilio, Rosinas Gesangslehrer, seine Verleumdungsarie ertönen lässt, und Guido Loconsolo macht das mit urgewaltiger Stimme, dann erzittert auf dem Höhepunkt der Arie, die die Folgen einer solchen Verleumdung skizziert, die ganze Bühne und es krachen die Balken. Und dass sein Gesicht rot geschminkt ist, als wäre er der Leibhaftige, macht auch Sinn, denn sein Vorschlag, Almaviva zu verleumden, hat etwas Diabolisches. So kommt er auf die Bühne denn auch aus dem Untergrund durch eine Türluke im Bühnenboden. Wenn Figaro sich als Faktotum der ganzen Stadt vorstellt, dann lässt er sich seine Armmuskeln massieren, damit er seine zahlreichen Barbieraufgaben auch bewältigen kann. Vieles freilich bleibt auch reiner Gag, dessen Deutung sich nicht erschließt. Warum von der Decke ein Flügel herunterhängt, ist unerfindlich. Auch die Funktion eines gelben Pferdes, das mal durch die Lüfte schwebt, mal Rosina als Sessel dient, bleibt ein Rätsel. Von der Form her erinnert es an Pegasus, doch dann hätte es Flügel haben müssen; auch als Trojanisches Pferd ließe es sich symbolisch deuten, denn Almaviva verschafft sich ja verkleidet Zutritt zu Bartolos Haus, doch dann müsste es fest auf dem Boden stehen. Dass ein Bühnenarbeiter ständig Tische und Treppen sauberwischt, trägt zur Handlung nichts bei. Die Inszenierung ist ein Stilmix, in dem auch Revuetheater nicht fehlt. Das passt zwar zu Figaros Auftrittsarie, einem wahren Showpiece, aber es trägt auch zur szenischen Verwirrung bei. Vor allem führt es dazu, dass die Figuren allzu theatralisch gestikulieren, was einer Charakterisierung nicht gerade zuträglich ist. Brillant freilich ist das Bühnenbild, das letztlich nur aus Vorhängen und einigen Requisiten besteht.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

Dadurch gelingen rasante Szenenwechsel, alles geht nahtlos ineinander über. Dass dennoch eine in sich geschlossene Aufführung entstand, ist der musikalischen Seite zu verdanken. Schon in der Ouvertüre zeigte Dirigent Leonardo Sini, dass er die Partitur minuziös genau gelesen hat und jede dynamische Veränderung genauestens befolgte. Pablo García Ruiz ist ein idealer Bariton für Dr. Bartolo, der brillant das rasante Parlando bewältigte, das Rossini seinen Sängern zumutet. Auch wenn der Bariton von Simone Del Savio ein wenig zu schwer für die Rolle ist, gab er einen quirligen Figaro. Vor allem aber das Liebespaar zeigt Rossinikultur in Exzellenz. César Cortés verfügt über einen schlanken hellen Tenor, der vorzüglich Kantilenen und Koloraturen meisterte, desgleichen Michela Antenucci, deren Mezzosopran zu herrlich leuchtender Höhe fähig ist. Wenn die beiden im Terzett im zweiten Akt eine mit Koloraturen gespickte Duettpassage singen, dann sind sie perfekt synchron musikalisch ein Genuss und szenisch Ausdruck perfekter Harmonie zwischen den beiden Liebenden. Insgesamt ein Genuss für die Ohren.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2020

I costumi festosi del Barbiere di Siviglia disegnati da Arthur Arbesser

Redazione

"Sognavamo una grande festa con lambrusco e gnocco fritto alla fine del lavoro, ma va bene, così, lo rifaremo". A parlare è Arthur Arbesser, stilista di origine austriaca che attraverso le sue collezioni si è guadagnato nel tempo una fama internazionale. Tra le sue grandi passioni spicca quella per il teatro. Arbesser infatti è già da tempo un creatore di costumi per la scena teatrale, in particolare per il teatro dell'opera di Vienna, Monaco e Berlino. Questa volta però si parla di Italia, di un teatro "piccolo e meraviglioso", come lo descrive lo stilista. Quello in questione è il Valli di Reggio Emilia, la sede che ospiterà domenica 11 aprile una versione del Barbiere di Siviglia, trasmessa su operastreaming in mondovisione . Un progetto pensato per dare sollievo durante questi tempi difficili, con la regia di Fabio Cherstich, regista e scenografo, diplomato alla Scuola Paolo Grassi, e la direzione d'orchestra di Leonardo Sini. ALFREDO ANCESCHI I costumi, appunto, sono stati disegnati da Arthur Arbesser. "Con Fabio (Cherstich) siamo molto amici, capisco molto bene quando desidera una cosa, c'è un bel ping pong di idee tra noi", racconta il designer. "Per il Barbiere di Siviglia lui desiderava una cosa molto pop, divertente e allegra, non in modo forzato. Il risultato è un insieme di costumi ironici, una celebrazione estetica. Abbiamo creato un guardaroba scenico e fantastico, mescolando elementi seri e divertenti". In ordine da sinistra a destra i bozzetti per i costumi del Conte, di Rosina e di Figaro. Courtesy L'opera, conosciuta e bellissima, è stata per Arbesser l'occasione di pensare ai costumi di scena in modo nuovo, quasi contemporaneo. Ecco perché il Barbiere di Siviglia presentato questa volta avrà degli elementi propri del guardaroba di oggi. "Il Dottor Bartolo è vestito come un uomo odierno, il costume del Conte invece mi è piaciuto da matti perché riprende un tessuto a righe giallo limone, sembra quello di una favola barocca. Poi c'è Rosina, con il suo abito rosa e rosso, con il colletto alla marinara che è un elemento che mi piace moltissimo. Abbiamo giocato su alcuni elementi e particolari che spesso sono privi di nota, invece hanno un grande senso, come il piccolo nodo di Siviglia posto sul suo costume". ALFREDO ANCESCHI L'inizio della collaborazione per il Barbiere di Siviglia tra Arthur Arbesser e Fabio Cherstich è iniziato in estate. "Abbiamo iniziato a cucire tutto a settembre, pian piano poi l'opera ha preso forma", racconta lo stilista, "So che sembra una frase cheesy ma la verità è che il nostro desiderio è stato sempre quello di liberare un po' la mente. C'è la voglia di evadere, donare un momento di sollievo. Questi caratteri, i costumi, i colori, la passione di tutte le persone che hanno collaborato a questo progetto, tutto fa bene, tutto è giusto, tutto è in misura". This content is created and maintained by a third party, and imported onto this page to help users provide their email addresses. You may be able to find more information about this and similar content at piano.io